

## PAROLE PER LA PREGHIERA

Figlio di Dio Altissimo, sei tu che mi ha mostrato  
che la vita è mezzo di perdono e salvezza  
e non di perdizione e condanna,  
tu hai cambiato la mia pena quotidiana  
in un annuncio pieno di speranza!

Per me malato tu sei medico;  
per me pecora smarrita tu sei pastore;  
per me servo fiducioso tu sei il Signore;  
per me così debole tu sei vino generoso!

Per me ferito tu sei balsamo che sana;  
per me prigioniero del peccato tu sei liberazione;  
per me scoraggiato tu sei dolce speranza;  
per me, escluso, tu sei sostegno di vita;  
tu solo sei grande e pieno di bontà:

tu, che doni i tuoi beni con larghezza  
che supera ciò che chiediamo  
e ci è dato di comprendere. (*Gregorio di Narek, vescovo armeno 951-1003*)

## LA PAROLA NELLA SETTIMANA

Lun 3 giugno ▶ 2 Pietro 1,2-7 – Marco 12,1-12  
Mar 4 giugno ▶ 2 Pietro 3,11-15.17-18 – Marco 12,13-17  
Mer 5 giugno ▶ 2 Timoteo 1,1-3.6-12 – Marco 12,18-27  
Gio 6 giugno ▶ 2 Timoteo 2,8-15 – Marco 112,28-34  
Ven 7 giugno ▶ Osea 11,1-4.8-9 – Efes. 3,8-19 – Giovanni 19,31-37  
Sab 8 giugno ▶ 2 Timoteo 4,1-8 – Luca 2,41-51  
Dom 9 giugno ▶ Genesi 3,9-15; 2Corinti 4,13-5,1; Marco 3,20-35

▶ **Il martedì ore 21.00 e il venerdì ore 16.00, in oratorio:**  
**Riflessione sulle letture della liturgia domenicale**

### ORARIO MESSE

**Festive: - sabato ore 18.00; domenica 8.30 – 10.30 – 18.00. Feriale: 18.00**

▶ **Dal 15 giugno al 15 settembre orario estivo:**  
- **sabato: ore 21.00 (luglio e agosto nel cortile dell'oratorio)**  
- **domenica: ore 6.00 – 8.30 – 10.30 – 19.00**



## **LETTERA AI CRISTIANI**

**Parrocchia di S. Paolino . Viareggio**

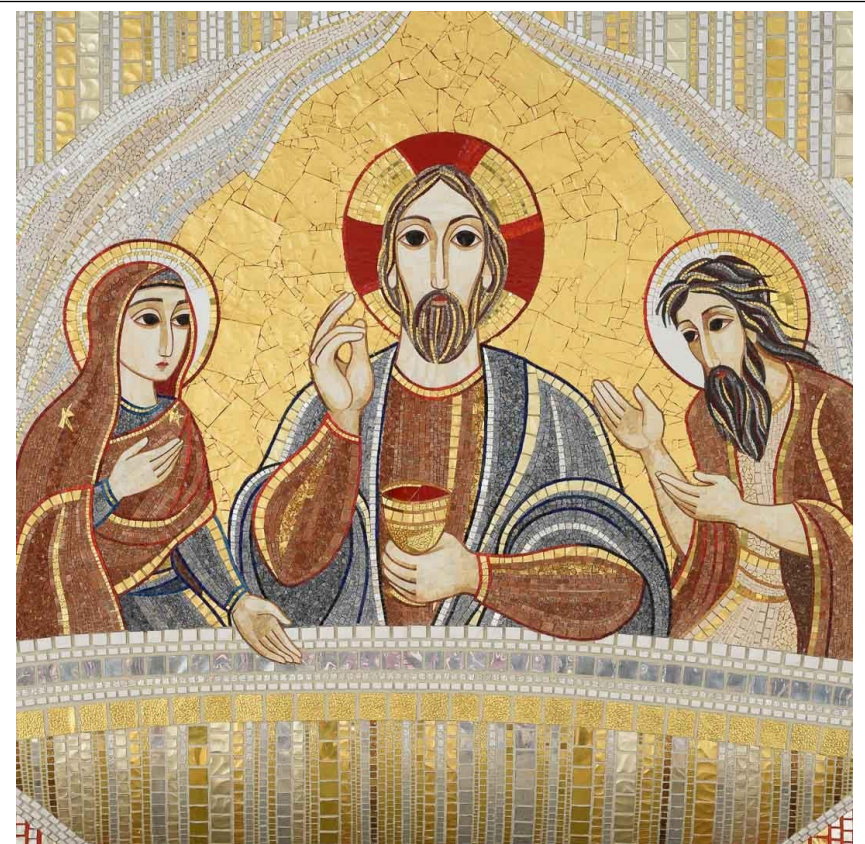
**Tel. 379.1513526 - segreteria lu. mer. ven. 16.00/18**

**Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio**

**Mail: [info@sanpaolino.eu](mailto:info@sanpaolino.eu) Sito: [www.sanpaolino.eu](http://www.sanpaolino.eu)**

**Anno XLIX - n. 22 – 2 giugno 2024**

## **FESTA DEL CORPUS DOMINI**



*Mentre mangiavano, Gesù prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti.» (Mc 14,12-16.22-26)*

## ***Domenica: giorno del Signore giorno dell'Eucaristia***

Era il "giorno dopo il sabato" (Gv 20, 1), quando la **Maddalena** con passi furtivi e trepidanti si recò al sepolcro di Gesù. Grande fu la sua sorpresa quando "*vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro*" (Gv 20, 1). Fu assalita da una grande paura; restò immobilizzata dal dolore lì, vicino al sepolcro, a piangere. E ad uno sconosciuto, che avvicinandosi le chiese perché piangesse, la Maddalena rispose "*hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto*" (Gv 20, 13). Ma quando quell'uomo la chiamò per nome, il cuore le sobbalzò nel petto, i suoi occhi riconobbero il suo Signore. Come avrebbe mai potuto dimenticare quel giorno? Che domenica! Era rinata! Un bagliore divino aveva spazzato via l'oscurità di quella notte; la gioia aveva asciugato le sue lacrime; il desiderio di gridare a tutti che Gesù era risorto l'aveva schiodata dal sepolcro e rilanciata sulla strada che la riportava a casa.

Ma quello fu un giorno indimenticabile anche per gli **Apostoli**. Era ormai la *sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato*" (Gv 20, 19), ed essi erano rimasti imprigionati dalla paura dentro casa. Quando all'improvviso venne Gesù. Mentre i loro occhi lo fissavano increduli, nel loro cuore si imprimevano per sempre le sue parole: "*Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi... Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi*" (Gv 20, 21, 23). E' proprio Lui, si dicevano con lo sguardo l'un l'altro! Sì, la sua voce, il suo volto, ma soprattutto le mani e il costato ancora segnate dalle ferite, non lasciavano dubbi: non è un fantasma, è il Signore! Non avevano ancora la forza di uscire di casa, ma quando venne **Tommaso**, che quella sera non era con loro, non poterono fare a meno di andargli incontro, esclamando pieni di gioia: "*Abbiamo visto il Signore!*" (Gv 20, 25). Che domenica!

Le sorprese, però, non erano finite. "*In quello stesso giorno*" (Lc 24, 13), "*il Primo dopo il sabato*" (Lc 24, 1), **due discepoli**, tristi e sconsolati, da Gerusalemme se ne tornavano ad **Emmaus**. Per strada si affiancò loro uno sconosciuto con cui, per ingannare il tempo, si misero a parlare. Quell'uomo sembrava uno straniero, inconsapevole di tutto ciò che era accaduto in quei giorni a Gerusalemme. E, invece, parola dopo parola, stava riaccendendo nei loro animi la speranza, aiutandoli a ricordare quanto era scritto nella Legge e i Profeti. La gioia incominciò a scaldare i loro cuori e a brillare nei loro occhi luccicanti di commozione. "*Resta qui con noi!*" (Lc 24, 29). Ed ecco che, mentre erano a tavola, quando quello sconosciuto spezzò il pane, un velo si squarciò davanti ai loro occhi e riconobbero il Signore. Benché fosse già sera, non esitarono un attimo a rimettersi in viaggio e a ritornare a Gerusalemme, dagli Apostoli, per gridare con tutte le loro forze "*ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane*" (Lc 24, 35). Che giornata straordinaria! Avevano incontrato il Risorto!

## ***"partecipare all'Eucaristia domenicale, questione di identità!"***

Comprendiamo, allora, perché i cristiani hanno voluto chiamare fin dall'inizio quell'anonimo "*primo giorno dopo il sabato*" domenica, cioè, giorno del Signore (Ap 1, 10). Da quel mattino di Pasqua la luce e la forza risanatrice del Risorto hanno attraversato i secoli e, di domenica in domenica, hanno proiettato i battezzati verso la "*domenica senza tramonto*": l'eternità!

Così la domenica è diventata per i cristiani un giorno del tutto speciale, perché vissuto da ogni comunità cristiana nella piena consapevolezza di essere stata convocata dal Cristo morto e risorto attorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia, per ricevere da Lui la forza dello Spirito Santo e poi ritornare sulle strade della vita e annunciare ai fratelli il Vangelo della salvezza.

Si è così stabilito immediatamente un **legame indissociabile tra la risurrezione di Cristo e la celebrazione eucaristica domenicale**. Qualora questo intimo legame venisse indebolito o addirittura spezzato la celebrazione eucaristica rischierebbe di ridursi inevitabilmente ad un semplice rito o ad una esperienza personale emotivamente carica o ad un precetto da osservare o ad una gioiosa occasione di aggregazione sociale per celebrare le stagioni della vita.

Tutt'altro! In ogni celebrazione eucaristica domenicale è richiamata in gioco l'identità e l'autenticità della nostra vita di battezzati.

Per questo **i 49 martiri di Abitene**, nell'attuale Tunisia, sorpresi durante la persecuzione di Diocleziano (304-305) a riunirsi nel *giorno del Signore*, contravvenendo alle disposizioni dell'imperatore, andarono con coraggio incontro alla morte affermando: "*Come se un cristiano potesse esistere senza celebrare l'assemblea domenicale o l'assemblea domenica potesse esistere senza un cristiano*". Ed uno di loro, un certo Emerito, che aveva ospitato gli altri cristiani nella sua casa per la preghiera, non esitò ad esclamare: "*Senza la domenica non possiamo vivere!*".

**P. Raghed Ganna**, giovane prete dell'Iraq, pochi mesi prima di essere ucciso il 3 giugno 2007, perché aveva celebrato l'Eucaristia nonostante la proibizione di fondamentalisti islamici aveva affermato:

“Proprio fra le difficoltà stiamo comprendendo il valore della domenica, giorno dell'incontro con Gesù il Risorto, giorno dell'unità e dell'amore fra di noi, del sostegno e dell'aiuto. Qualche volta io stesso mi sento fragile e pieno di paura. Quando, con in mano l'eucarestia, dico le parole "Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo", sento in me la Sua forza: io tengo in mano l'ostia, ma in realtà è Lui che tiene me e tutti noi, che sfida i terroristi e ci tiene uniti nel suo amore senza fine. In tempi tranquilli, si dà tutto per scontato e si dimentica il grande dono che ci è fatto. L'ironia è proprio questa: attraverso la violenza del terrorismo, noi abbiamo scoperto in profondità che l'eucarestia, il Cristo morto e risorto, ci dà la vita. E questo ci permette di resistere e sperare".